

Il nuovo missile intercontinentale sovietico e la reazione americana

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **32 (1960)**

Heft 1

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-245197>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il nuovo missile intercontinentale sovietico e la reazione americana

di M. C.

IL 20 e il 31 gennaio 1960 l'Unione sovietica ha «ufficialmente» e spettacolarmente sperimentato il suo nuovo missile intercontinentale. Il doppio collaudo, secondo le dichiarazioni dell'agenzia sovietica Tass, è perfettamente riuscito tanto che le autorità russe hanno rinunciato ad ulteriori esperimenti e hanno dichiarato nuovamente aperta alla navigazione aerea e marittima la zona del Pacifico che era stata segnalata come «pericolosa» appunto nell'imminenza dei lanci.

I due missili hanno coperto, suppergiù, la distanza di 12 500 km alla velocità di 26 mila km. orari raggiungendo il bersaglio voluto «con uno scarto minore ai 2 km.» e, quindi, in pratica, con grande precisione.

I nuovi «super-missili», secondo le concordi dichiarazioni degli scienziati sovietici, saranno utilizzati per lanciare satelliti pesanti intorno alla terra.

Abbiamo scritto che si è trattato d'un esperimento «ufficiale» in quanto vi sono motivi per ritenere che l'Unione sovietica sia scesa sul teatro pubblico del Pacifico — lo stesso già utilizzato dagli americani — quando già era sicura del successo dei lanci. Ricorderemo, a sostegno di questa nostra tesi, che già nel novembre dell'anno scorso la rivista americana «Magazines and Rockets» aveva affermato in un suo articolo che in Russia, secondo informazioni attendibili, era

stato sperimentato un missile balistico intercontinentale di nuovo tipo. Prima d'ora — proseguiva l'articolo della citata rivista — i sovietici hanno sperimentato i loro missili balistici entro i confini del proprio territorio, con lanci limitati alla distanza di circa 6 mila km. Ma ci risulta ora che giorni fa un missile balistico sovietico è caduto nell'Oceano Pacifico a nord dell'isola Midway dopo aver coperto una distanza presumibile di 7 700 km. Il centro di segnalazione militare statunitense delle isole Aleutine ha potuto seguire il missile russo durante l'ultima fase della sua traiettoria.

Le fonti militari americane competenti non hanno confermato la notizia diramata dalla rivista «Magazines and Rockets». Esse hanno però ricordato che due navi sovietiche, simili, secondo le descrizioni degli osservatori, a quelle impiegate dagli Stati Uniti per i loro esperimenti missilistici, erano state notate nelle acque dell'isola Midway.

Questo comproverebbe che i sovietici danno pubblicità ai loro esperimenti soltanto quando sono certi in partenza del successo. Questo modo di agire è psicologicamente molto abile in quanto ingigantisce, agli occhi dell'opinione pubblica mondiale, la loro superiorità. In realtà, però, anche la spettacolare entrata in scena del nuovo «super-missile» sovietico non altera l'equilibrio militare fra Unione sovietica e Stati Uniti.

La spinta del super-missile sovietico dev'essere indubbiamente superiore a quella che gli americani riescono ad imprimere ai loro «Atlas», ma il vantaggio russo in questo campo non è una novità. (Il super-missile russo ha battuto di circa 2 mila km. il primato di distanza raggiunto finora da un «Atlas»). In America, a differenza di quanto è avvenuto in simili casi nel passato, in occasione del riuscito collaudo del super-missile sovietico non si è stavolta assistito a discussioni vivaci sul «ritardo che occorre riguadagnare». Sembra ormai accertato che gli uomini responsabili della difesa nazionale americana abbiano predisposto un piano d'azione organico per riportare gli Stati Uniti all'altezza dell'Unione sovietica nel campo missilistico. La rincorsa non è affannosa. Il Pentagono non nega i successi russi, ma ritiene che l'America abbia però dalla sua il vantaggio della molteplicità dei tipi di missili. Particolarmente buona vien giudicata la

posizione della marina la quale, entro i tre prossimi anni, armerà di batterie di missili ben 45 sue unità, compresi 11 sottomarini.

I missili di cui dette unità verranno provviste sono il «Terrier», il «Tartar», il «Talos», il «Regulus primo e secondo» e il «Polaris».

- Il «Terrier» è un missile antiaereo che colpisce un bersaglio mobile a 19 mila metri di quota, entro un raggio di 20 miglia, alla velocità di 3 500 km. orari. Il suo costo è di 62 mila dollari.
- Il «Tartar» è pure un missile antiaereo, provvisto di un motore razzo a propellente solido e di una guida elettronica con correzione automatica della rotta durante l'avvicinamento al bersaglio. E' ancora in fase di sviluppo. Per il «Tartar» nel 1957 sono stati investiti 19 milioni di dollari; nel 1958 altri 32 milioni.
- Il «Regulus primo» è un missile terra-terra, che può raggiungere un obiettivo posto a 600 miglia dalla base di lancio. La sua velocità è però modesta: 1000 km. all'ora.
- Il «Regulus secondo», anch'esso di tipo terra-terra, è radio-comandato ed ha una velocità massima di 3200 km. orari.
- Il «Talos», missile anti-aereo, si autodirige sul bersaglio nel raggio di 50 km. entro una quota di 25 mila metri.
- Il Polaris, infine, è un vero e proprio missile balistico a grande gittata che vien lanciato dai sommergibili in immersione. Il suo raggio è di circa 2800 km. Dotato d'un sistema di guida speciale per la prima fase di volo, nella seconda fase si dirige per inerzia. Affidato ai sommergibili atomici, il «Polaris» è stato concepito come arma di ritorsione, capace di scongiurare il pericolo d'una guerra con la sua perenne minaccia di rappresaglia, dato che muoverebbe da basi segrete, mobilissime e difficilmente individuabili.

In America poi si vanno anche moltiplicando gli esperimenti con i missili anti-missili, con armi cioè destinate a distruggere i missili balistici dell'eventuale nemico. Rientra in questa categoria di missili il già citato «Talos» che si vuol dare in dotazione alla marina. Al poligono sperimentale di White Sands, il «Talos» ha centrato in pieno il bersaglio supersonico dell'esercito, il «Kingfisher», sganciato ad alta quota da un bombardiere.

Indubbiamente anche i russi avranno fatto studi su missili di ugual tipo e di valore almeno pari. Non se ne conoscono però i risultati. Tuttavia, se si pon mente al fatto che, finora, sempre hanno dato pubbliche dimostrazioni dei risultati raggiunti, si dovrebbe pensare che, in questi particolari settori, ancora non sono molto avanzati. Bisogna però tener presente quanto ebbe a dire l'ex generale tedesco Walter Dornberger, capo degli studi per la realizzazione delle V 2 della guerra, in un discorso tenuto al club della stampa estera di Nuova York. Dornberger, ora cittadino americano, ha rivelato che sin dal 1942 gli scienziati germanici avevano elaborato un piano che contemplava la realizzazione, nell'ordine, di razzi automatici a lungo raggio, missili automatici a lungo raggio, razzi traghetto destinati a collegare la terra ai satelliti artificiali, satelliti pilotati, veicoli spaziali automatici, veicoli spaziali abitati.

Nel 1945, di tale piano ebbero conoscenza tanto gli alleati occidentali, quanto i sovietici. Alla luce di quanto da allora si è visto si può presumere che, all'ovest come all'est, le ricerche e gli studi avvengono con un certo parallelismo. Secondo Dornberger la Russia è in netto vantaggio e l'America, per raggiungerla e superarla, dovrebbe prevedere un'organizzazione di emergenza che comprenda le risorse di tutti gli alleati.

(7 febbraio 1960)
